

# L'assalto al forno

Non mancava altro che un'occasione, una spinta, un avviamento qualunque, per ridurre le parole a fatti; e non tardò molto. Uscivano, sul far del giorno, dalle botteghe dei fornai i garzoni che, con una gerla carica di pane, andavano a portarne alle solite case. Il primo comparire d'uno di quei malcapitati ragazzi do'era un crocchio di gente, fu come il cadere d'un salterello acceso in una polveriera. "Ecco se c'è il pane!" gridarono cento voci insieme. "Sì, per i tiranni, che notano nell'abbondanza, e vogliono far morir noi di fame," dice uno; si accosta al ragazzino, avventa la mano all'orlo della gerla, dà una stratta, e dice: "lascia vedere." Il ragazzino diventa rosso, pallido, trema, vorrebbe dire: lasciatemi andare; ma la parola gli muore in bocca; allenta le braccia, e cerca di liberarle in fretta dalle cingie. "Giù quella gerla," si grida intanto. Molte mani l'afferrano a un tempo: è in terra; si butta per aria il canovaccio che la copre: una tepida fragranza si diffonde all'intorno. "Siam cristiani anche noi, dobbiam mangiar pane anche noi," dice il primo; prende un pan tondo, l'alza, facendo vedere alla folla, l'addenta; mani alla gerla, pan per aria; in men che non si dice, fu sparcchiato. Coloro a cui non era toccato nulla, irritati alla vista del guadagno altrui, e animati dalla facilità dell'impresa, si mossero a branchi, in cerca d'altre gerle: quante incontrate, tante svaligiate. E non c'era neppur bisogno di dar l'assalto ai portatori: quelli che, per loro disgrazia, si trovavano in giro, vista la mala parata, posavano volentieri il carico, e via a gambe. Con tutto ciò, coloro che rimanevano a denti secchi, erano senza paragone i più anche i conquistatori non eran soddisfatti di prede così piccole, e mescolati poi con gli uni e con gli altri, c'erano coloro che avevano fatto disegno sopra un disordine più o' fiocchi. "Al forno! al forno!" si grida.

Nella strada chiamata la Corsia dei Servi, c'era, e c'è tuttavia un forno, che conserva lo stesso nome; nome che in toscano viene a dire il forno delle grucce, e in milanese è composto di parole così eteroclitiche, così bisbetiche, così selvatiche, che l'alfabetto della lingua non ha i segni per indicarne il suono (\*). A quella parte s'avventò la gente. Quelli della bottega stavano interrogando il garzone tornato scarico, il quale, tutto sbigottito e abbaruffato riferiva balbettando la sua trista avventura, quando si sentì un calpestio e un urlo insieme, cresce e s'avvicina; compariscono i forieri della masnada.

Serra, serra; presto, presto; uno corre a chiedere aiuto al capitano di giustizia; gli altri chiudono in fretta la bottega, e appuntellano i battenti. La gente comincia a affollarsi di fuori, e a gridare: "pane! pane! aprite! aprite!"

Pochi momenti dopo arriva il capitano di giustizia, con una scorta d'alabardieri. "Largo, largo, figliuoli: a casa, a casa; fate luogo al capitano di giustizia", grida lui e gli alabardieri. La gente, che non era ancora troppo fitta, fa un po' di luogo: dimodoché quelli poterono arrivare, e postarsi, insieme, se non in ordine, davanti alla porta della bottega.

"Ma, figliuoli," predicava di lì il capitano, "che fate qui? A casa, a casa. Dov'è il timor di Dio? Che dirà il re nostro signore? Non vogliamo farvi male; ma andate a casa. Da bravi! Che diamine volete far qui, così ammontati? Niente di bene, nè per l'anima, nè per il corpo. A casa, a casa."

"Ma quelli che vedevan la faccia del dicatore, e sentivan le sue parole, quand'anche avessero voluto ubbidire, dite un poco in che maniera avrebbero potuto, spinti com'erano, e incalzati da quelli di dietro, spinti anch'essi da altri, come flutti da flutti, via via fino alla estremità della folla, che andava sempre crescendo. Al capitano, cominciava a mancare il respiro. "Fateci dare indietro ch'io possa riprender fiato," diceva agli alabardieri: "ma non fate male a nessuno. Vediamo d'entrare in bottega: picchiate; fateli star indietro!"

"Indietro! indietro!" gridano gli alabardieri, buttandosi tutti insieme addosso ai primi, e respingendoli con l'as-

te dell'alabarde. Quelli urlano, si tirano indietro, come possono; danno con le schiene ne' petti, co' gomiti nelle pance, co' calcagni sulle punte de' piedi a quelli che son dietro a loro: si fa un pigio, una calca, che quelli che si trovavano in mezzo, avrebbero pagato qualcosa a essere altrove. Intanto un po' di voto s'è fatto davanti alla porta: il capitano picchia, ripicchia, urla che gli aprano: quelli di dentro vedono dalle finestre, scendon di corsa, aprono, il capitano entra, chiama gli alabardieri, che si ficcano dentro anch'essi l'un dopo l'altro, gli ultimi rattenendo la folla con l'alabarde. Quando sono entrati tutti, si mette tanto di catenaccio, si riappuntella; il capitano sale di corsa, e s'affaccia a una finestra. Uh, che formicolaio!

"Figliuoli", grida: molti si voltano in su; "figliuoli, andate a casa. Perdonate generale a chi torna subito a casa."

"Pane! pane! aprite! aprite!" eran le parole più distinte nell'urlo orrendo, che la folla mandava in risposta.

"Giudizio, figliuoli! badate bene! siete ancora a tempo. Via, andate, tornate a casa. Pane, ne avrete; ma non è questa la maniera. Eh... eh! che fate laggiù! Eh! a quella porta! Oibbò! oibbò! Vedo, vedo: giudizio! badate bene! è un delitto grosso. Or ora vengo io. Eh! eh! smettete con quei ferri; giù quelle mani. Vergogna! Voi altri milanesi che, per la bontà, siete nominati in tutto il mondo! Sentite, sentite: siete sempre stati buoni fin... Ah canaglia!"

A. MANZONI.

## Resoconto Generale DELLA VECCHIA AMMINISTRAZIONE DEL "DIRITTO"

ENTRATE come figurano nei numeri 3-4-5-6		\$650.57
Ricevuti dopo la pubblicazione del No. 6 complessivamente		279.10
Totale		929.67
USCITE. Come da liste specificate sul N. 3-4-5-6		482.01
Più spese varie sostenute		119.95
Totale		601.96
Entrate	929.67	
Uscite	601.96	
In cassa	327.71	

IL VECCHIO AMMINISTRATORE

## RENDICONTO GENERALE DELLE VECCHIE GESTIONI

La vita del nostro foglio essendo minacciata ed incerta, il gruppo della vecchia CRONACA, essendo alla vigilia della deportazione, facciamo posto a scarico della amministrazione che tenne il posto dall'ultimo numero apparso il 18 luglio 1918 fino ad oggi; ed a soddisfazione dei compagni che almentarono il proposito di vederli risorgere il foglio battagliero ed incorrotto, diamo qui il resoconto generale delle varie iniziative che a quell'amministrazione facevano capo; avvertendo che se ci è impossibile fare il nome dei contribuenti ed anche delle località da cui il generoso contributo ci venne — non volendo offrire alla sbirraglia il modo di ordire tra gli uffici postali d'origine e di destinazione ad imperversare su chi spedisce e chi riceve — abbiamo tuttavia, a dettagliare le cifre complessive ed a giustificare nel modo più categorico TUTTE LE QUETANZE D'APPOGGIO e che non abbiamo la più lontana difficoltà di metterle a disposizione degli interessati che amassero di esaminarle e controllarle.

SOTTOSCRIZIONI PER LE MULTE	
Entrate complessive	\$497.50
Multe pagate	400.00
Avanzo	97.50
Pagato il debito del bronzo	85.00
Avanzo netto	12.50
Passato al fondo perseguitati.	

ENTRATE  
In cassa al 18 Luglio 1918 come dal rendiconto amministrativo del corrispondente No. del giornale 113.35

Importo di due cheques mandati da noi il 22 aprile 1918 a Rosie Peruchon di Miami, Ariz. che non potè mai riscuoterli grazie ai polizieschi intrighi della Banca Nazionale di El Paso, Tex. che poi il 1.0 Giugno dopo un mese e mezzo li protestò, quando noi, nel maggio, a salvarci dalle rapine federali, siamo stati costretti a ritirare il fondo dalla Central National Bank di Lynn; importo che rima-

plizio di una agonia lenta ed infinita, di una morte a clopi di spillo nella quotidiana tortura della cellula omicida. Contin non ha di che rallegrarsi di una generosità così fatta! Sa bene, e lo sanno meglio i suoi carnefici, che non v'è

uomo che possa durare dieci anni di segregazione cellulare.  
E' la morte certa anche se ad abbreviare il martirio non pensino gli aguzzini.

Juon.

## "Treat Them Rough"

E' il grido di guerra, la parola d'ordine, l'incitamento maramaldo contro gli anarchici, i bolshevik, i rivoluzionari tutti, — lanciato da un paio di anni a questa parte — dai lanzichenecchi dell'ordine, dagli usurai insaziati e insaziabili, dalla geldra dei politicanti sfrontati, dai grandi rabagas ermafroditi dei gialli sindacati di mestiere; da ogni angolo insomma, dello scacchiere vasto e multicolore, su cui le classi dominanti a rischio oggi, l'ultima partita.

Contro gli anarchici, i bolshevik, i rivoluzionari. . . . . contro quanti insomma, non consentino supinamente, al lo stupro, alla forca, alla sottomissione codarda, e reclamino per se e per propri simili, il pane, la luce, la libertà che è la gioia di vivere — fuor d'ogni pastoia e d'ogni oppressione — la vita piena ed intensa. . . . . "treat them rough"

I loro amici, le loro famiglie, i loro affetti, sono meno che nulla. Sono della marmaglia censuosa, irrequieta, sobilatrice; non si lascia tosare oggi, senza una protesta e se non si tiene a freno con la mordacchia e le manette, tenterà domani di oscurare di rivolte turbolenti il cielo placido e sereno, della nostra libera democrazia, come hanno fatto in Russia e. . . . . "treat them rough" E la sfida agli anarehici. . . . . ai sovversivi tutti. E' la minaccia stupida ed inutile, con cui credono, i famuli del nuovo sant'uffizio, di poter livragare impunemente ogni animo fiero, sperdere gli echi d'ogni libera voce.

Noi, pure constatando la nostra impotenza — come uomini di parte di fronte agli eventi si tragici e grandiosi, anche colla minacciosa spada di Damocle, pendente sul capo, non abbiamo disperato, ancora; nè dispereremo mai. L'abbiamo detto tante volte che è divenuto un luogo comune per tutti — ma serve il ripero: scoscenda pure dall'alto, e la sfida degli dei!

Qualcuno ne raccoglierà il guanto e — memore delle infamie tante, delle sofferenze e delle lividure proprie ed altrui, col cuore traboccante d'odi e d'amore, esaurita ogni pazienza d'aspetto tativa, ripagherà i nemici, che di là si accampano, colla stessa moneta e colle stesse armi. . . . . he will treat them rough.

Così sembra, se dobbiamo credere a quanto pubblicano i grandi quotidiani, mentre stiamo per andare in macchina. Diciassette bombe — parte giunte a destinazione, parte trattenute agli uffici postali di New York — sono state spedite, a mezzo delle poste federali.

A giudicare dall'entità delle persone a cui sono state indirizzate — anche senza che le autorità siano riuscite tutt'ora a scovare l'autore, o gli autori — nessuno potrà farsi un'illusione sui momenti che l'attentato hanno maturato ed eseguito. Lo ammettono senza un'indugio, la polizia, la magistratura, la stampa, la gente tutta; gli stessi a cui erano destinate anche: Non è la rappresaglia contro una persona o un partito: ma è la guerra aperta contro un sistema tutto quanto; è la guerra alla borghesia in tutte le sue istituzioni e contro gli uomini rhe di dette istituzioni ne sono i tutelari.

Uno sguardo ai nomi delle persone più cospicue ed ognuno potrà farsene un giudizio: Bursleson — ministro delle poste e telegrafi, Wilson — segretario del lavoro, Palmer — ministro di grazie e giustizia, Caminetti — commissario generale dell'ufficio d'emigrazione, W. H. Finck — agente speciale del dipartimento di Giustizia, J. D. Rockefeller, J. P. Morgan, Charles M. Fickert, Edward Cunha ed un'altra diecina di più o meno funesta memoria. Inutile dire che per le diseguate vittime, la stampa prezzolata ed asservita, versa tanto inchiostro in congratulazioni per lo scampato pericolo; quanto ne sciepa ad ineliminare e vilipendere gli autori dell'atto.

Ne saremo noi tanto ingenui da attenderci da loro altra missione, che non sia quella della menzogna e della frode.

Daltronde, rinanendo al largo gli autori, ogni ragionamento sulle loro generalità, sarebbe cervelotico. Conosciamo benissimo invece la funzione sociale che compiono nella vita, parecchi dei disegnati nell'attentato e il pubblico anche li conosce. E ciò ci basta.

Non sarà fuori luogo ricordare oggi le fiamme, la strage e gli incarceramenti di Ludlow Co. dell'aprile 1914. Nè sarebbe inverosimile il credere che i generosi giustizieri, nell'accingersi alla spedizione del dono pasquale a J. D. Rockefeller, abbiano voluto rammentare a lui, le geste dei suoi manigoldi, nella ricorrenza di quelle giornate di vilta e di sangue. Chiedete agli orfani, alle vedove, agli amici di quanti a Ludlow furono vittime delle scelleraggini bieche del grande miliardario, se sia più criminale lui, o quelli che di questi giorni gli indirizzavano il pacco — casualmente andato a male — e poi riportatecene la risposta, oh scribi della greppia!

Altrettanto sia detto di J. P. Morgan, Dei diversi Bursleson, Wilson, Palmer, Caminetti, Lamar, Enright, Finch. . . . . che con un colpo di penna, o un gesto della mano, hanno strozzato, in questi ultimi tempi, quanti giornali non vollero servire a smarcerie deformi nè a' calcoli trustaioli; hanno soffocate le libere voci che nell'ora torbida non misero la sordina ai propri convincimenti, ed hanno ammanettato, malmenato, torturato — come nella Russia ai tempi fortunati dei Romanoff — hanno deportato ed accoppiato, quanti hanno avuto sventura di cadere sotto le loro zanne di iene imbestialite.

Dovremmo commoverci frose se nel piano vennero inclusi Fickert e Cunha? Forse per la ragione che dopo tre anni di supplizi atroci, sono detenuti ancora fra i quattro muri delle celle T. Moony e compagni, contro ai quali — malgrado la sfrontatezza e la sagacia dei due berrovieri — non si erige la larva d'un'accusa sostenibile?

Non ce ne daremo noi, certo. Ci dispiace che i parruceoni altolocati inzaccherino le brache, per troppo poco.

E come le inzaccheranno! . . . . se. . . . "all the Judges of the court of General and special Session, in the Criminal Court Building, were notified by Federal authorities not to open any packages received by them through the mails until further notice. . . . and, in addition to these precautions detectives were detailed to the Criminal Court Buildings to examine all packages received there through the mails" come i giornali meglio informati riportano.

Ciò valga d'ammonimento a tutti: a quelli che da questo lato delle barricate, la libertà dicono di volerla ad ogni costo; e a quanti dal lato opposto si fossero inceppati nel folle proposito di sbarrare la via al progresso, alla libertà, al nuovo divenire umano, colle repressioni feroci, col bavaglio e la galera.

E serva l'esempio almeno a rammentare agli uni e agli altri, che la storia dell'evoluzione umana è materia di esperienze tragiche e dolorose; che, al cospetto della storia le responsabilità non si declinano, nè si attenuano, mai; che alla libertà si rinuncia, o la si piglia a qualunque costo; che ostinandosi ad insidiarne la conquista inevitabile — come fanno i sostenitori del vecchio ordine — si corre il rischio di essere ugualmente insidiati nella vita, negli averi e negli affetti, inesorabilmente.

"Treat them rough" sarà il grido, il motto, da questo lato, come da quello opposto; oggi, domani e sempre. . . . fino al giorno in cui l'affrancamento dell'individuo da ogni tirannide, non sia corollario e premio agli sforzi delle volontà risolte impegnate nella lotta, attraverso i secoli.

Senza, smorfie, jattanze, colla coscienza delle proprie responsabilità, sereni e fidenti, ognuno al proprio posto.

Rubicone.

ne quindi al nostro attivo.	150.00
Sottoscrizioni dal Luglio 1918 fino all'inizio della seconda serie della C. S.; le quali comprendono oltre il modesto contributo dei vari e molti compagni dispersi, e quello più cospicuo di parecchi centri della Pennsylvania, dell'Illinois, del Kansas e del New England, quello magnifico di una banda di disperati; in complesso	1520.62
Avanzo multe, come sopra	12.50
Giacenti, ancora alla Banca di Lynn	8.00
Totale entrate	1804.47

USCITE	
Ai PERSEGUITATI, carcerati o latitanti per cauzioni o soccorsi, viatici ecc. complessivamente	1115.59
All'avvocato per assistenza giudiziaria dal Settembre al gennaio 1919 come da relative quietanze	550.06
E spese relative come da deconto specifico	110.10
in tutto	660.16

GIORNALE	
Rinnovazione abbonamenti giornali e riviste	13.00
Pel puerperio del neonato	70.00
Vaglia trattenuti a Washington	67.00
Box alla posta, mileage books, bills, e due viaggi di andata — ritorno alla metropoli	94.39
M. O. non riscosso	10.00

TIPOGRAFIA	
Affitti	270.00
Trasloco	120.00
Tax	35.00
Spese gaz. serrature, minori	20.00
	455.54

RIASSUNTO SPESE	
Perseguitati	1115.59
Assistenza giudiziaria	660.10
Tipografia	455.54
Giornale	254.39

TOTALE USCITE 2485.58

RIASSUNTO	
Totale spese	2485.58
Totale entrata	1804.47
Disavanzo dollari	681.06

I quali, dopo di avere debitamente consultati i compagni più vicini e più attivi, e dopo d'averne avuto il consenso essi sono provvisoriamente coperti per dollari 481.06 con un prelievo dal fondo PANE E LIBERTÀ, offrendo il resto l'antico compilatore della C. S. che ducento dollari aveva avuto in proprio dai compagni ad altro fine. Questi selettati e ottantuno dollari voglio non essere rimborsati al più presto, nessuno certo volendo veder diminuito il fondo di PANE E LIBERTÀ che ha altro fine, determinato e preciso, nessuno volendo lasciare sul groppone d'un solo il gravame di duecento dollari che, ripartito fra tutti, finisce di non esser più un gravame per alcuno.

In quest'attesa noi mandiamo un ringraziamento vivissimo ed un cordiale saluto a tutti i compagni augurandoci che intorno alla nuova amministrazione si raccolga la confidenza, vigili l'affetto che ci ha sempre circondati nell'ora triste e nella buona e di cui siamo orgogliosi, perchè in ogni tempo ce ne siamo sentiti meritevoli e degni.

L'Ex Amministratore della vecchia CRONACA SOVVERSIVA  
Aprile 1919.

## Amministrazione

N. 1 e 2	
Somme pervenute e delle quali si è accusata ricevuta individualmente a ciascuno dei contribuenti	399.60
Spese complessive per la pubblicazione e spedizione del N. 1 e 2 della Cronaca Sovversiva	367.19
Avanza	32.41

## PER I PERSEGUITATI

Totale delle contribuzioni pervenute	\$153.00
Spese per i diversi casi pendenti	177.95
DISAVANZO	24.95

L'amministrazione ritiene indispensabile ai fini della comune sicurezza di chi spedisce e di chi riceve le contribuzioni alle varie iniziative ed al giornale, di eliminare il vecchio sistema delle lunghe liste dettagliate col nome, cognome, paese, dei singoli oblatori e della somma spedita, elementi più che sufficienti a chi lo voglia, per stabilire l'identità così del mittente come del destinatario.

Colla reazione che si accanisce ogni giorno al più contro la stampa libera e gli anarchici, non esiste da parte nostra alcun desiderio di fornire alla polizia il mezzo di danneggiare in qualsiasi modo il giornale, i suoi sostenitori e noi. Preferiamo rinunciare all'aiuto di quanti non abbiamo dell'attuale Amministrazione la fiducia che le eccezionali circostanze le impongono di richiedere se la CRONACA SOVVERSIVA ha da continuare le sue pubblicazioni.  
L'Amministrazione